

Infrastrutture. Accoglienza positiva

Partenza boom per il fondo F2i

Isabella Bufacchi
 ROMA

Il neonato Fondo italiano per le infrastrutture F2i piace alle piccole fondazioni e a loro volta le fondazioni di dimensioni minori piacciono al fondo. Tanto che la sottoscrizione della quota minima del F2i, pari a 10 milioni di euro, sarà resa accessibile collettivamente anche ad una pluralità di soggetti purché aggregati in una società-veicolo, un unico interlocutore giuridico.

È questa la principale novità emersa ieri alla presentazione del Fondo per le infrastrutture dedicata alle fondazioni e svolta all'Acri, l'associazione delle casse di risparmio. Il presidente Salvatore Rebecchini e l'amministratore delegato Vito Gamberale della Sgr hanno illustrato il fondo, registrando un buon interesse, molta attenzione ma anche le perples-

sità delle fondazioni più piccole per le quali la quota minima dei 10 milioni di euro fissata dagli advisors è risultata indigesta. Gamberale ha allora proposto la soluzione del modulo minimo sottoscrivibile da più fondazioni, riunite sotto il cappello di un unico veicolo societario. Le formule adottabili saranno diverse: sarà possibile per due o più fondazioni mettersi assieme per raggiungere il livello minimo dei 10 milioni di euro, oppure vi potranno essere aggregazioni più importanti per consentire a un gruppo di fondazioni di sottoscrivere quote da 50 oppure 100 o anche 150 milioni attraverso un'unica società-veicolo. Evitando così l'eccessiva polverizzazione delle quote.

Queste soluzioni consentiranno al Fondo di estendere al massimo il coinvolgimento delle fondazioni: attualmente

gli azionisti-fondatori della Sgr, che hanno versato nel complesso poco più di 1 miliardo di euro, contano Unicredit, Intesa San Paolo, Lehman brothers, Cdp e Merrill

Lynch (quest'ultima in dirittura d'arrivo), le fondazioni Cariplo e Mps e in aggiunta le casse di risparmio di Torino, Bologna, Cuneo, Forlì, Padova e Rovigo oltre alla Cassa dei geometri. La raccolta complessiva potrebbe raggiungere i 2,5 miliardi di euro.

«Abbiamo riscosso un buon interesse e molta attenzione da parte di questi importanti investitori istituzionali che svolgono un ruolo fondamentale per lo sviluppo del Paese», ha commentato ieri Gamberale in riferimento all'incontro con le fondazioni. La riunione, alla quale hanno partecipato una cinquantina di operatori fra presidenti

e direttori di fondazioni, è servita anche per chiarire fino a che punto la sottoscrizione di una quota permette il coinvolgimento nella governance del Fondo. La Sgr è affidata ai soli soci costituenti che sono general partners. I sottoscrittori delle quote, i cosiddetti limited partners che saranno tanto le fondazioni quanto gli investitori istituzionali internazionali, potranno contribuire alla vita del fondo ma unicamente attraverso una rappresentanza negli advisory board o comitati interni.

F2i intanto sta portando avanti il processo autorizzativo presso la Banca d'Italia. La raccolta sul mercato internazionale attraverso la sottoscrizione di 1-1,5 miliardi di euro di quote non decollerà senza prima aver formalizzato il team dei gestori e aver messo in cantiere i primi progetti da finanziare.

ACCESSO COLLETTIVO

Per la sottoscrizione della quota minima, fissata in 10 milioni di euro, gli enti di dimensioni minori potranno aggregarsi

